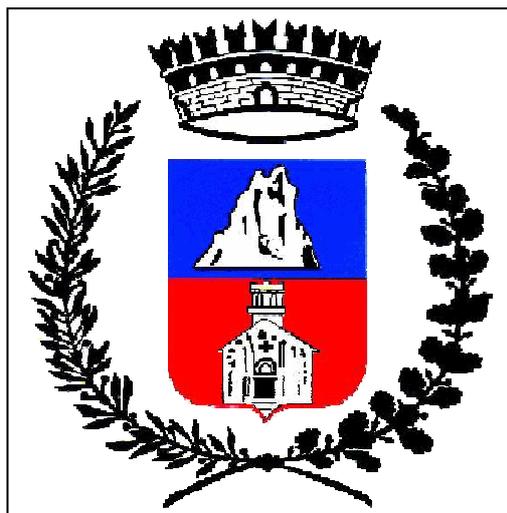


PROVINCIA OLBIA – TEMPIO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI OSCHIRI

Rischio di incendio boschivo e di interfaccia con allegata monografia

Il Sindaco

Dott. Agr. SIRCANA Piero

Consulente del Piano di Protezione Civile

Dott. MAZZEO Francesco, *Agronomo*

Consulente tecnico

Dott. OBINU bernardo, Agronomo

07034 Perfugas

e-mail: mazzeo.franz@yahoo.it

Il trattamento dei dati personali contenuti nel presente Piano di Protezione Civile può essere effettuato solo ed esclusivamente per fini istituzionali, nel rigoroso rispetto di quanto stabilito dal Dlgs 196/2003 e successive modifiche ed integrazioni

1.1	Rischio di incendio da interfaccia	5
1.2	Pericolosità, vulnerabilità e danno potenziale di un incendio	6
1.3	Valutazione della pericolosità del rischio incendio boschivo e di interfaccia	9
1.4	Rischi incendio di interfaccia: Censimento degli esposti extraurbani	10
1.5	Rischi incendio di interfaccia: Censimento degli esposti urbani	10
1.6	Rischio incendio da interfaccia: Viabilità	11
1.7	Rischio incendio da interfaccia: Le norme di comportamento da attuare.	11

1.1 Rischio di incendio da interfaccia

Il problema degli incendi boschivi e di interfaccia è particolarmente grave, a causa di quell'insieme di fattori socioeconomici, che rendono il territorio gallurese particolarmente fragile nei riguardi di tale fenomeno. Tali fattori possono così riassumersi:

- la lunga siccità primaverile-estiva;
- la scarsa umidità atmosferica;
- le elevate temperature;
- la accentuata ventosità;
- la localizzazione dei boschi, sia naturali che di nuovo impianto, nelle parti di territorio più degradate ed impervie, in condizioni orografiche difficili e con scarso grado di accessibilità ai mezzi gommati;
- la dispersione territoriale delle superfici boscate;
- l'eccessiva pressione antropica in alcune parti del territorio in abbandono.

Indubbiamente, però il fattore climatico è quello che incide in modo preminente nel creare le condizioni favorevoli allo sviluppo ed alla propagazione degli incendi boschivi. Infatti le elevate temperature estive, molto spesso associate a forti venti sciroccali, provocano un notevole abbassamento del grado di umidità della vegetazione, creando, quindi, le condizioni ottimali per l'innesco degli incendi. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale sono molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

Gli incendi li possiamo classificare in colposi e dolosi

Gli *incendi colposi*, sono quelli non espressamente voluti, ma derivano dall'imperizia, dall'incapacità e dalla negligenza dell'uomo, dalla disattenzione che involontariamente provoca l'incendio che si sarebbe dovuto e potuto prevedere.

Nell'ambito delle cause colpose, la categoria prevalente è quella degli incendi causati da attività agricole (uso di macchine agricole, rinnovo del pascolo in assenza di autorizzazione) ma anche la carenza nella manutenzione di elettrodotti o altre linee elettriche.

Gli *incendi dolosi*, sono generalmente concepiti e determinati dalla volontà dell'uomo, da cui gli autori sperano di trarre profitto, o per ragioni di semplice piromania.

In generale, le principali cause sono legate:

- alla apertura, rinnovazione e miglioramento pascoli;
- alla ripulitura dei terreni per lavori colturali agricoli;
- al conflitto e/o vendetta tra privati per motivi di pascolo;
- al fine di assicurare la continuità occupazionale nei cantieri forestali;
- al fine di creare allarme nella struttura A.I.B;
- ad aspettative di impiego nelle squadre A.I.B;
- al fine di deprezzare le aree turistiche;
- alla piromania;
- alla ritorsione a seguito di attività antibraconaggio del CFVA;
- al gioco e divertimento di minorenni;
- a soggetti in stato di ubriachezza;
- a truffe ai danni di assicurazioni.

1.2 Pericolosità, vulnerabilità e danno potenziale di un incendio

La *pericolosità* indica la probabilità che un incendio boschivo si verifichi in un determinato tempo e in una data area. E' legata alla proprietà intrinseca di un bosco ad essere percorso dal fuoco ma anche alla probabilità che il fuoco venga innescato. I parametri considerati al fine della valutazione della pericolosità sono il tipo di vegetazione, la quota sopra il livello del mare, la pendenza dei versanti, l'esposizione dei versanti, le variabili meteorologiche (temperatura, vento, umidità relativa), il numero e la distribuzione dei punti di insorgenza degli incendi verificatisi negli anni precedenti che rappresentano un valido riferimento, in quanto l'analisi statistica dei dati evidenzia una certa ciclicità del fenomeno.

- La *vulnerabilità* indica il grado di perdita prodotto sulle persone, cose, opere civili e sulla vegetazione in genere. La vulnerabilità corrisponde anche alla capacità che ha la struttura provinciale di A.I.B. di contenere i danni causati da un incendio ed è legata a fattori quali l'accessibilità, la presenza di risorse idriche per lo spegnimento, la presenza più o meno capillare di nuclei di lotta attiva, sia terrestri che aerei, la tempestività nell'avvistamento, la tempestività nelle operazioni di spegnimento, la presenza di viali parafuoco. La valutazione del Rischio di Incendio Boschivo ha pertanto lo scopo di quantificare la probabilità che l'incendio boschivo si verifichi e produca dei danni.

- Il *danno potenziale* rappresenta il valore potenziale riferito al bene a rischio nel caso venisse distrutto dall'eventuale incendio. Si distinguono danni potenziali diretti quali quelli che potrebbero interessare le persone, le cose, il bestiame, il valore produttivo del bosco (legname, sughero, fauna selvatica, altri prodotti del bosco) e danni potenziali indiretti legati invece alle funzioni protettive, turistico ricreativo, estetico paesaggistico, naturalistico ambientale. Negli ultimi decenni è cresciuto il numero di insediamenti turistici e residenziali nelle aree boscate.

Si tratta di incendi che interessano quelle aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione è molto stretta. Tali zone, conosciute negli Stati Uniti come "Wildland Urban Interface", sono quindi definibili come "linee, superfici o zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibile", quindi "luoghi geografici dove due sistemi diversi (l'area naturale e quella urbana) si incontrano ed interferiscono reciprocamente". L'attualità del tema tuttavia è dimostrata oltre che dal crescente numero di convegni e dibattiti che si sono svolti di recente, dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3.624 del 22 ottobre 2007, provvedimento di emergenza adottato dopo gli incendi dell'estate del 2007. L'Ordinanza ribadisce l'obbligatorietà sia di provvedere alla pianificazione comunale di Protezione Civile, affinché ogni Comune possa dotarsi di uno strumento snello e speditivo che consenta di mettere in sicurezza la popolazione nell'eventualità che un incendio boschivo o rurale minacci gli insediamenti o le infrastrutture presenti nel proprio territorio; sia di istituire il catasto degli incendi, ponendo un termine perentorio entro il quale i Comuni, anche avvalendosi dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, devono censire i soprassuoli già percorsi dal fuoco. Gli incendi di interfaccia presentano delle caratteristiche che li rendono sensibilmente diversi da quelli boschivi. Nella realtà esistono comunque situazioni diverse a seconda delle condizioni territoriali. Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile intorno ai 50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti, in generale è possibile distinguere quattro differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**, nei casi in cui si ha la frammistione fra numerose strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione combustibile, come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani;

- **interfaccia occlusa**, è quella situazione in genere meno frequente e problematica, dove le zone con vegetazione combustibile sono limitate e circondate da abitazioni e strutture (giardini e parchi urbani).
- **interfaccia mista**: interfaccia mista, tutte quelle situazioni in cui si possono avere sempre molte strutture, ma questa volta isolate e sparse su un vasto territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia urbano - rurale** si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè rappresenta l'area dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di spegnimento ed estinzione dell'incendio, ma anche per quanto riguarda la prevenzione. Infatti mentre negli incendi boschivi, ciò che brucia è solo la vegetazione, in un incendio che coinvolge anche strutture civili od industriali, i materiali che bruciano possono essere molto diversi ed avere emissioni termiche e gassose del tutto inusuali per gli operatori AIB.

Per la valutazione degli scenari di rischio da incendi di interfaccia è indispensabile effettuare una perimetrazione delle aree del territorio provinciale, in funzione dei rapporti tra la superficie boscata e non e le strutture urbane.

Tra gli elementi vulnerabili esposti, particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. A tal fine è stato necessario individuare, sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), e delle ortofoto disponibili (annualità del volo 2010), le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia e quindi sono stati creati delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente sono stati tracciati intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m, utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle attività inerenti alle fasi di allerta, così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento. La metodologia utilizzata per la valutazione della pericolosità è partita dalla cartografia di base con uno studio speditivo delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. I sei fattori che stati sono presi in considerazione per l'analisi multicriteriale del rischio incendi sono:

1. Tipo di vegetazione
2. Densità della vegetazione
3. Pendenza
4. Tipo di contatto
5. Incendi pregressi
6. Classificazione dei Comuni in funzione del Piano Regionale A.I.B.

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

I boschi di conifere sono in massima parte di origine artificiale più o meno recente, a prevalenza di specie mediterranee: pino domestico o da pinoli, pino d'Aleppo, pino marittimo, pino laricio, ed altre di origine esotica. Sul piano della vulnerabilità agli incendi, è variabile in base alle essenze costituenti il bosco, le formazioni boscate possono essere suddivise, appunto per grado di vulnerabilità, in ordine decrescente: dalle pinete di Pino d'Aleppo, Pino domestico, Pino marittimo e Pino radiato ai querceti di leccio, roverella e sughera. Si può quindi affermare che le pinete in genere, hanno la maggiore vulnerabilità; esse, infatti, sono pressoché distrutte dal fuoco, soprattutto quando questo interessa anche le chiome. Meno vulnerabili nei querceti, ma anche in questi gioca un ruolo fondamentale la presenza o meno dello strato arbustivo e la sua composizione, nonché la consistenza della lettiera e il suo grado di umificazione. La macchia mediterranea, pur avendo una forte capacità di riproduzione agamica, subisce la distruzione totale della parte epigea a causa della presenza di olii volatili essenziali i quali contribuiscono a generare incendi violenti e incontrollabili. Le leccete sono sicuramente meno vulnerabili, soprattutto nelle esposizioni a settentrione; in queste la lettiera è sempre fresca, salvo la parte superiore che tende a disseccare; tuttavia l'humus delle leccete, per la propensione a bruciare lentamente e senza emissione di fiamma, può costituire una via subdola per la propagazione del fuoco. I querceti di roverella sono più vulnerabili delle leccete, per la presenza spesso di abbondante lettiera di foglie secche, trattandosi di specie decidua. Le foglie morte si decompongono lentamente e costituiscono un materiale fortemente infiammabile; altrettanto dicasi dei ramuli e delle schegge di legno di piccole dimensioni della ramaglia. Quasi mai gli incendi determinano la distruzione totale dei boschi, bensì il danneggiamento di una parte del soprassuolo, particolarmente in quelli di latifoglie, nei quali la rinnovazione agamica consente di riparare, in un arco di tempo variabile, i danni subiti. Questo è vero soprattutto quando al danno da incendio non si sommano quelli concomitanti prodotti dal taglio irrazionale, dal successivo pascolo o dal ripetersi degli incendi con una certa frequenza.

Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

Pendenza: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Tipo di contatto: contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.

Incendi progressi: serie storica degli incendi progressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati, redatto in funzione delle carte del catasto incendio.

Classificazione dei Comuni in funzione del Piano Regionale A.I.B.: la classificazione dei Comuni per classi di rischio contenuta nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

La classificazione del Comune di Oschiri, secondo il rischio incendio di interfaccia (dato estrapolato dal Piano Regionale Antincendi - Regione Sardegna annualità 2010), viene classificato **R2**.

Il "grado di pericolosità" scaturisce dalla somma dei valori numerici dei pesi attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, così come nello schema riportato sul Manuale Operativo dell'ottobre 2006, con l'individuazione di quattro classi di pericolosità.

1.3 Valutazione della pericolosità del rischio incendio boschivo e di interfaccia

L'analisi di dettaglio per la tipologia di rischio in esame è impostata secondo le modalità previste nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi – annualità 2010. Il rischio incendio di interfaccia rappresenta la probabilità che l'evento incendio si verifichi e causi danni a persone e/o cose. Tale rischio è funzione della pericolosità, della vulnerabilità e del danno potenziale. I parametri considerati al fine della valutazione della pericolosità sono:

- il tipo di vegetazione;
- la quota sopra il livello del mare;
- la pendenza dei versanti;
- l'esposizione dei versanti;
- le variabili meteorologiche (temperatura, vento, umidità relativa) ;
- il numero e la distribuzione dei punti di insorgenza degli incendi verificatisi negli anni precedenti.

Questi ultimi rappresentano un valido riferimento, in quanto l'analisi statistica dei dati evidenzia una certa ciclicità del fenomeno.

La pericolosità è stata calcolata individuando per ogni zona della carta dell'uso del suolo, una classe di combustibilità. A tal fine, poiché non esistono studi specifici per i tipi forestali tipici della Sardegna ci si è rifatti a studi effettuati in ambiente mediterraneo e all'esperienza acquisita nel tempo.

Per ogni elemento base del territorio è stato fissato un parametro relativo alla quota sopra il livello del mare, alla pendenza e alla esposizione, rapportandoli ai dati relativi agli incendi verificatisi nell'ultimo decennio. La cartografia redatta per la pericolosità da incendi boschivi rappresenta adeguatamente la base utile per valutare la locale pericolosità per il rischio da incendi di interfaccia.

La vulnerabilità indica il grado di perdita prodotto sulle persone, cose, opere civili e sulla vegetazione in genere. La vulnerabilità corrisponde anche alla capacità che ha la struttura A.I.B. di contenere i danni causati da un incendio ed è legata a fattori quali l'accessibilità, la presenza di risorse idriche per lo spegnimento, la presenza più o meno capillare di nuclei di lotta attiva, sia terrestri che aerei, la tempestività nell'avvistamento, la tempestività nelle operazioni di spegnimento, la presenza di viali parafuoco.

La valutazione del Rischio di Incendio Boschivo e di Interfaccia ha pertanto lo scopo di quantificare la probabilità che l'incendio interfaccia si verifichi e produca dei danni.

1.4 Rischi incendio di interfaccia: Censimento degli esposti extraurbani

Dall'analisi multicriteriale dei su citati parametri si è ottenuta la seguente classificazione degli esposti extraurbani.

Sono stati individuati n° 597 esposti extraurbani etichettati cartograficamente da 0 a 596, sono strutture abitative e/o agricole a cui si è assegnata una sensibilità di valore 10, essendo un edificio di tipo discontinuo.

Per la valutazione del rischio di ogni esposto extraurbano, si rimanda all'elaborato grafico **Tav . 02 "carta della valutazione del rischio incendio boschivo e di interfaccia"**.

Sarà cura della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità predisporre al più presto ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) delle presenze nelle aree a rischio.

L'elenco delle persone autosufficienti e/o non autosufficienti presenti nelle area a rischio sono in possesso dell'Amministrazione Comunale aggiornarli con cadenza almeno annuale.

In caso di emergenza sarà cura dell'Amministrazione Comunale la gestione e l'evacuazione dalle aree a rischio.

I dati dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

1.5 Rischi incendio di interfaccia: Censimento degli esposti urbani

Dall'analisi multicriteriale dei su citati parametri si è ottenuta la seguente classificazione degli esposti urbani.

n °progres. (asseg. in cartografia)	Tipologia	Grado di rischio	Sensibilità
0	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
1	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
2	<i>Strutture abitative</i>	R2	10
3	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
4	<i>Strutture abitative</i>	R2	10
5	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
6	<i>Strutture abitative</i>	R2	10
7	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
8	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
9	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
10	<i>Strutture abitative</i>	R2	10
11	<i>Strutture abitative</i>	R4	10
12	<i>Strutture abitative</i>	R2	10

Sono stati individuati n° 13 esposti urbani etichettati cartograficamente da 0 a 12, sono strutture abitative a cui si è assegnata una sensibilità di valore 10, essendo un edificio di tipo continuo.

Per la valutazione del rischio di ogni esposto extraurbano, si rimanda all'elaborato grafico **Tav . 02 "carta della valutazione del rischio incendio boschivo e di interfaccia"**.

Sarà cura della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità predisporre al più presto ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) delle presenze nelle aree a rischio.

L'elenco delle persone autosufficienti e/o non autosufficienti presenti nelle area a rischio sono in possesso dell'Amministrazione Comunale aggiornarli con cadenza almeno annuale.

In caso di emergenza sarà cura dell'Amministrazione Comunale la gestione e l'evacuazione dalle aree a rischio.

I dati dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

1.6 Rischio incendio da interfaccia: Viabilità

Sono stati individuati n° 1226 tratti di viabilità principale e secondaria, etichettati cartograficamente da 0 a 1225, a cui si è assegnata una sensibilità di valore 8.

Per la valutazione del rischio della viabilità, si rimanda all'elaborato grafico **Tav . “carta della valutazione del rischio incendio boschivo e di interfaccia”**.

L'art. 14 delle norme di prescrizioni e di contrasto alle azioni determinanti, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo lungo la viabilità prevede che:

1) L'A.N.A.S. S.p.A., le Amministrazioni ferroviarie, le Province, i Consorzi Industriali e di Bonifica e qualsiasi altro Ente o Agenzia, proprietario o gestore di aree dotate di sistema viario e ferroviario, devono provvedere entro il 15 giugno al taglio di fieno, cespugli, sterpi e alla completa rimozione dei relativi residui, lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza per una fascia avente larghezza di almeno 3 metri.

2) I Soggetti competenti ai sensi dell'art. 14 del Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 “Codice della strada”, provvedono alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti presenti lungo la viabilità e nelle relative pertinenze e arredo.

3) I Comuni dotati di un piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia, devono provvedere, agli adempimenti del primo capoverso del presente articolo, limitatamente alle viabilità ubicate all'interno della fascia perimetrale di 200 metri dall'abitato, lungo la viabilità di emergenza e lungo la viabilità a maggior rischio, così come individuata dal Piano regionale Antincendio. I Comuni provvisti di piano di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia, potranno richiedere le maestranze dell'Ente Foreste della Sardegna per la pulizia delle pertinenze stradali comunali ad elevato rischio di innescò incendio secondo il piano regionale antincendio. Nei Comuni sprovvisti di piano comunale di protezione civile l'intervento dell'Ente Foreste è invece subordinato alla presentazione, da parte dei Comuni interessati, di un progetto finalizzato alla riduzione del rischio di incendi soprattutto a tutela delle aree abitate. Sarà cura del Responsabile delle strutture operative e viabilità predisporre al più presto ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) le infrastrutture a rischio.

1.7 Rischio incendio da interfaccia: Le norme di comportamento da attuare.

Per evitare un incendio

- **NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ANCORA ACCESI**
Possono incendiare l'erba secca
- **È PROIBITO E PERICOLOSO ACCENDERE IL FUOCO NEL BOSCO**
Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento
- **SE DEVI PARCHEGGIARE L'AUTO ACCERTATI CHE LA MARMITTA NON SIA A CONTATTO CON L'ERBA SECCA**
La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba
- **NON ABBANDONARE I RIFIUTI NEI BOSCHI E NELLE DISCARICHE ABUSIVE**
Sono un pericoloso combustibile
- **NON BRUCIARE, SENZA LE DOVUTE MISURE DI SICUREZZA, LE STOPPIE, LA PAGLIA O ALTRI RESIDUI AGRICOLI**
In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco

Quanto l'incendio è in corso

- **SE AVVISTI DELLE FIAMME O ANCHE SOLO DEL FUMO TELEFONA AL 1515 PER DARE L'ALLARME**
Non pensare che altri l'abbiano già fatto.
Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio

- **CERCA UNA VIA DI FUGA SICURA: UNA STRADA O UN CORSO D'ACQUA. NON FERMARTI IN LUOGHI VERSO I QUALI SOFFIA IL VENTO**
Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga
- **STENDITI A TERRA IN UN LUOGO DOVE NON C'È VEGETAZIONE INCENDIABILE**
il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo
- **SE NON HAI ALTRA SCELTA, CERCA DI ATTRAVERSARE IL FUOCO DOVE È MENO INTENSO PER PASSARE DALLA PARTE GIÀ BRUCIATA**
Ti porti così in un luogo sicuro.

MA RICORDA: SE NON HAI ALTRA SCELTA!!! L'INCENDIO NON È UNO SPETTACOLO, NON SOSTARE LUNGO LE STRADE
Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza